

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. - 03 marzo 2013



ENERGIA

Sole 24 Ore	03/03/13	P. 4	Sbloccati 655 milioni per la ricerca	Eugenio Bruno	1
Corriere Della Sera	03/03/13	P. 33	Chiude la Stretto di Messina Spa. Allo Stato penale da 45 milioni	Valentina Santarpia	3
Sole 24 Ore	03/03/13	P. 14	Energia troppo cara in Sicilia	Nino Amadore	4

Sbloccati 655 milioni per la ricerca

Subito 25 milioni alla «social innovation» - Entro aprile il via ai 630 per le «smart cities»

Eugenio Bruno

ROMA

L'Italia ha una gran fame di ricerca. A confermarlo è la risposta fornita da imprese, enti, università e spin off al bando del Miur su «Smart cities and communities and social innovation» da 655,5 milioni che è arrivato ora al traguardo. Sono stati individuati sia i 40 progetti presentati da giovani under 30 e ammessi al finanziamento da 25 milioni per l'innovazione sociale, sia le 83 idee progettuali per le città intelligenti da valutare per l'attribuzione degli altri 630,5 milioni.

In entrambi i casi il perimetro è quello delle «smart communities». E dello sviluppo di modelli tecnologicamente innovativi per affrontare congiuntamente tematiche socio-ambientali che possono migliorare la vita dei cittadini. Identici sono anche i 16 ambiti di intervento: sicurezza del territorio, invecchiamento della società, tecnologie welfare ed inclusione, domotica, giustizia, scuola, waste management, tecnologie del mare, salute, trasporti e mobilità terrestre, logistica last-mile, smart grids, architettura sostenibile e materiali, cultural heritage, gestione risorse idriche, cloud computing technologies per smart government. La selezione è stata svolta da 35 esperti internazionali scelti dalla banca dati ad hoc della Commissione Ue. E affiancati, su singole tematiche, da valutatori nazionali inseriti nell'apposito albo gestito dal dicastero di viale Trastevere.

Ma passiamo agli assegnatari delle risorse. A differenza del

bando smart cities da 240 milioni destinato nei mesi scorsi alle 4 Regioni convergenza (Calabria, Campania, Sicilia e Puglia) quello in questione ha interessato l'intera penisola. E a rispondere è stato soprattutto il centro-nord. Tant'è che dei 40 progetti di «social innovation» selezionati, 12 sono giunti dal Piemonte, 11 dalla Lombardia e 5 dalla Toscana. Il settore più gettonato si è rivelato quello delle tecnologie del welfa-

IL MINISTRO PROFUMO

«Dai progetti emerge una grande vitalità del Paese, una forte domanda di ricerca e l'interazione tra bisogni sociali e risposta tecnologica»

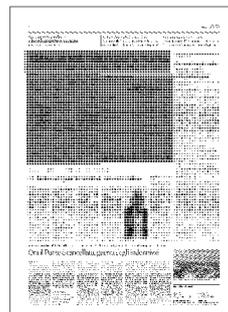
re e dell'inclusione. Con 11 domande ammesse al finanziamento per un valore complessivo di 6,7 milioni e i destinatari più vari: da "Braille Lab" per i non vedenti a "Parloma" per la comunicazione tra persone sordocieche, a "Coll@bora" per aiutare genitori e operatori di disabili. Al secondo posto si è posizionata l'architettura sostenibile con 5 progetti scelti per un valore di 3,1 milioni. Tra i quali spiccano "MuteMovi-da" per ridurre la rumorosità urbana e "Agriturre 2.0" per aiutare le fattorie urbane nell'area metropolitana di Napoli.

Ancora più composito è il quadro offerto dalle 83 idee progettuali che dovranno dividersi gli altri 630,5 milioni previsti dal bando. Il lavoro di scrematura, che

dovrebbe concludersi entro fine aprile, non si annuncia facile. Anche perché il valore complessivo delle proposte è di 1,3 miliardi, cioè più del doppio del "montepremi" a disposizione. Qui la Regione più attiva è stata il Lazio con 66 iniziative promosse, davanti alla Lombardia (61) e alla Toscana (40). Tra i comparti ha prevalso invece la sicurezza del territorio con 9 idee accettate per un valore di 154 milioni. Subito dietro si sono posizionati l'invecchiamento della popolazione e la salute con lo stesso numero di proposte (9) e un investimento pressoché identico (136 milioni contro 135).

Il ministro Francesco Profumo evidenzia come dalla risposta al bando emergano tre aspetti: «La vitalità progettuale del sistema Italia, un forte bisogno di innovazione e l'interazione tra la domanda sociale dei cittadini e la risposta in termini di tecnologia». I progetti presentati - sottolinea l'ex presidente del Cnr - «sono tutti a basso capitale di avviamento e alta replicabilità, quindi possono creare una filiera per un nuovo modello di sviluppo del Paese». E qui Profumo fa un parallelo con l'industria dell'auto negli anni '50 quando partendo dalla meccanica si è arrivati «a un nuovo modello di sviluppo delle autostrade, della logistica, del commercio e perfino delle relazioni tra le persone». Affidando dunque ai «sensori» e alle loro infinite declinazioni il ruolo che oltre mezzo secolo fa è stato dell'auto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le proposte per le città intelligenti

Ripartizione per valore e ambito di intervento delle domande ammesse al bando smart cities and social innovation

	140 progetti ammessi al finanziamento	Le 83 idee progettuali ammesse alla valutazione
Architettura sostenibile e materiali	3.111.268	 97.351.794
Cloud computing technologies per smart government	250.000	 110.555.000
Cultural heritage	195.669	 122.676.391
Domotica	2.899.000	 35.067.392
Gestione risorse idriche	850.000	 100.397.008
Giustizia	912.600	 42.609.164
Invecchiamento della società	744.550	 136.050.977
Logistica last-mile	813.752	 57.997.006
Salute	780.400	 135.032.432
Scuola	2.239.400	 26.720.050
Sicurezza del territorio	760.358	 154.339.405
Smart grids	523.430	 61.927.043
Tecnologie del mare	2.262.921	 50.902.905
Tecnologie welfare e inclusione	6.778.593	 30.200.010
Trasporti e mobilità terrestre	9.800	 84.434.000
Waste management	1.815.923	 66.350.000
Totale	24.947.664	1.312.610.577

Fonte: ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca

Il progetto Licenziati 43 dipendenti. Finora costi totali per 300 milioni Chiude la Stretto di Messina Spa Allo Stato penale da 45 milioni

ROMA - È stata messa la parola fine alla lunga e travagliata storia del ponte sullo stretto di Messina. Nonostante le trattative siano andate avanti fino all'ultimo, non è stato raggiunto l'accordo sull'atto aggiuntivo che avrebbero dovuto firmare la Stretto di Messina spa (all'81,8% controllata da Anas, il cui socio unico è il ministero dei Trasporti) ed Eurolink (guidata da Impregilo con il 45%), la società vincitrice dell'appalto per la realizzazione dell'opera. A certificarlo ieri è stato il consiglio di amministrazione della società Stretto di Messina, che ha comunicato alla presidenza del Consiglio dei ministri e ai ministri competenti la «manca sottoscrizione». È l'atto che darà il via alla messa in liquidazione della società, che conta 43 dipendenti e un ufficio a Termini

che costa 600 mila euro all'anno. Il governo infatti, preso atto del mancato accordo, dovrà «celermente» firmare un decreto per definire i termini della liquidazione e arrivare così alla nomina di un commissario liquidatore, che entro un anno dovrà

La sede in affitto

Sarà chiusa anche la sede (in affitto) che costava 600 mila euro l'anno

portare a termine l'operazione. Spetterà allo Stato anche risarcire Eurolink per i progetti già realizzati, per un costo stimato di 45 milioni di euro. Ma non i 312 milioni fissati come penale massima dal contratto iniziale. Il de-

creto del 2 novembre scorso infatti stabiliva che le penali sarebbero decadute e che per portare avanti il progetto del ponte i due protagonisti, Eurolink e Stretto di Messina spa, avrebbero dovuto firmare entro il primo marzo un accordo aggiuntivo sulla fattibilità dell'opera. Intesa non raggiunta. Per la gioia di Fai, Italia Nostra, Legambiente, Man e Wwf, che chiedono sia «chiusa la storia di un'opera dal costo insostenibile di 8,5 miliardi, per la quale sono già stati spesi almeno 300 milioni di euro». Ma con il rammarico di altri: «Mi auguro che in un futuro più radioso — dice Folco Quilici, consigliere della Stretto di Messina spa e storico sostenitore del ponte — qualcuno riprenderà in mano l'idea».

Valentina Santarpia

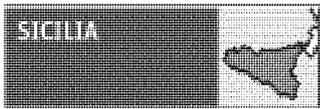
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sviluppo bloccato. In ritardo il collegamento Sorgente-Rizziconi - Danni al Paese per 3,5 miliardi

Energia troppo cara in Sicilia

Montante (Confindustria): «Elettrodotto opera indispensabile»



Nino Amadore
PALERMO

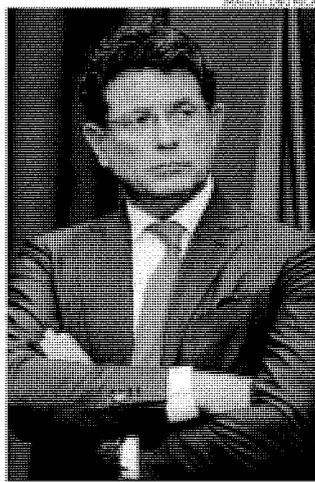
In Sicilia l'energia costa di più e ciò è ormai insopportabile. Lo dice l'Autorità per l'energia elettrica e il gas, lo ribadisce il presidente degli industriali siciliani e delegato nazionale di Confindustria alla Legalità Antonello Montante, che lancia un appello alla responsabilità. Serve, è opinione comune, il raddoppio dell'elettrodotto tra Sorgente (sul lato siciliano) e Rizziconi (sullato calabrese), il cosiddetto Ponte elettrico tra la Sicilia e la Calabria che metterebbe in sicurezza il sistema elettrico nazionale e soprattutto quello siciliano: investimento di 700 milioni e posa di un cavo di 105 chilometri di cui 35 sottomarini. Opera già avviata ma finita nel mirino di comitati locali soprattutto sul lato siciliano. E il governo regionale guidato da Rosario Crocetta, cedendo alle pressioni, ha chiesto chiarimenti nonostante tutte le autorizzazioni siano state rilasciate. Ecco, secondo alcuni calcoli, il ritardo nella realizzazione di quest'opera è costata fin qui al sistema Paese oltre 3,5 miliardi: un valore che rappresenta il sovracosto dell'energia elettrica in Sicilia negli ultimi cinque anni. In dettaglio, nel rapporto dell'Autorità si legge che nel 2011 la differenza di prezzo a Mwh tra la Sicilia e la zona Sud è stato mediamente di 24 euro e in particolare il prezzo medio mensile nell'isola è stato di 93,11 euro per Mwh mentre nella zona Sud il prezzo medio mensile è stato di 69,04 euro per Mwh.

Non solo. Da un'analisi fatta la

scorsa settimana su dati della Borsa elettrica nazionale nella fascia oraria che va dalle 19 alle 21 il costo dell'energia in Sicilia è stato di oltre 160 euro per Mwh mentre nella zona Sud è stato di 75 euro per Mwh. Nel mese di gennaio il prezzo medio dell'energia elettrica in Sicilia è stato di 90 euro per Mwh mentre nella zona Sud è stato di 60 euro. Nel periodo 2009-2012 si parte con un prezzo medio per la Sicilia di 88 euro per Mwh e di 59 nella zona Sud, e si arriva al 2012 con un prezzo medio nell'isola di 95 euro per Mwh e di 70 nella zona Sud. Una crescita del prezzo medio quasi dell'8 per cento.

La realizzazione del raddoppio,

L'AUTORITÀ
Nell'isola il sovrapprezzo della corrente elettrica dovuto «all'obsoleto e mediamente più costoso parco di generazione»



Presidente. Antonello Montante

secondo i tecnici, aiuterebbe la concorrenza e dunque il calo dei prezzi integrando la Sicilia con il resto del paese. Lo dice, anche, l'Autorità per l'energia in una segnalazione inviata al governo a ottobre 2012 nella quale, tra l'altro, precisa che il maggior costo dell'energia elettrica in Sicilia è «ricordabile prevalentemente all'obsoleto e mediamente più costoso parco di generazione».

L'elettrodotto sottomarino fa parte dell'elenco di opere strategiche stilato da Terna e Autorità per l'energia e che sarà oggetto di costante monitoraggio da parte dell'Authority: il cronoprogramma prevede che l'opera sia consegnata nel giugno del 2015 anticipandolo di sei mesi.

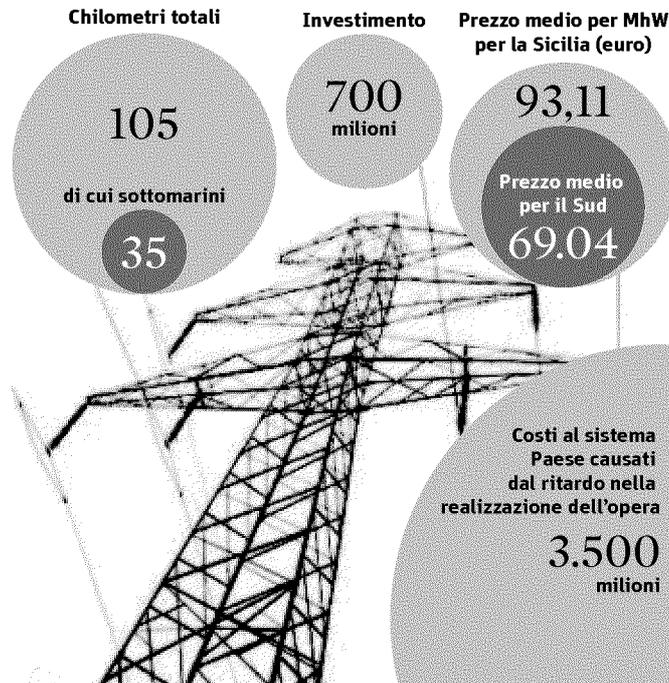
Su questo fronte si inserisce il richiamo di Montante il quale si appella al buon senso di tutti: «Le notizie sul costo dell'energia elettrica in Sicilia, a causa della mancata realizzazione dell'elettrodotto Sorgente-Rizziconi, sono diventate allarmanti e non necessitano di alcun commento - dice il leader degli imprenditori siciliani -. È necessario trovare al più presto un punto d'incontro per sgombrare il campo dalle remore e dagli ostacoli che ancora si frappongono alla realizzazione dell'elettrodotto, un'opera indispensabile, peraltro, anche per lo sviluppo dell'energia da fonti rinnovabili, che rappresentano per la nostra Regione una grande opportunità. Sono certo che tutti gli attori coinvolti riusciranno ad individuare soluzioni idonee che consentano la realizzazione di questa opera infrastrutturale strategica salvaguardando al contempo la salute dei cittadini e dell'ambiente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le cifre del progetto

I NUMERI



IL TRACCIATO

